

III DOMENICA DI PASQUA

Colletta

Esulti sempre il tuo popolo, o Padre, per la rinnovata giovinezza dello spirito, e come oggi si allietta per il dono della dignità filiale, così pregusti nella speranza il giorno glorioso della risurrezione. Per il nostro Signore...

Liturgia della Parola

Prima lettura Atti 3, 13-15. 17-19: *Avete ucciso l'autore della vita: ma Dio l'ha risuscitato dai morti.*

Salmo 4: *Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto.*

Seconda lettura 1 Gv 2, 1-5: *Gesù Cristo è vittima di espiazione per i nostri peccati e per quelli di tutto il mondo.*

Canto al Vangelo (Cf Lc 24,32): *Signore Gesù, facci comprendere le Scritture; arde il nostro cuore mentre ci parli.*

Vangelo Lc 24, 35-48: *Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno.*

Spunti brevi

La comunità nuova, rigenerata dal Risorto, è capace di raccontare, di testimoniare, di dialogare, talvolta anche di denunciare apertamente. L'attitudine ad una comunicazione accogliente, umile, e insieme coraggiosa ha il suo fondamento teologico in Dio, che vuole entrare in comunione con l'uomo, che vuole parlare a tutti gli uomini "come ad amici". La Scrittura testimonia tutti i passaggi di una lunga storia di salvezza, che è anche storia della ricerca, da parte di Dio, di un dialogo con l'uomo. L'ascolto attento e costante delle Scritture ci dà la gioia di stare nel progetto di Dio.

La manifestazione esterna: una comunità che racconta

Il brano evangelico si apre con i discepoli di Emmaus che tornano e raccontano il loro incontro con il Risorto: "narravano ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto [Gesù] nello spezzare il pane" (Lc 24,35). La capacità di raccontare, di raccontarsi, di dialogare apertamente, è una prerogativa essenziale dei discepoli del Risorto, rigenerati dalla Risurrezione. Nella narrazione è anche inclusa la spiegazione, il rendere ragione; nel brano degli Atti che ascoltiamo nella prima lettura la narrazione della Passione si trasforma in una precisa denuncia: "avete ucciso l'autore della vita" (Atti 3,15). La franchezza delle parole di Pietro, che altrimenti suonerebbero come una terribile accusa, è mitigata dal suo inserimento in una narrazione complessiva, in cui appaiono la misericordia e la benevolenza di Dio, anche nei confronti di chi ha sbagliato: "so che avete agito per ignoranza... convertitevi e cambiate vita" (Atti 3,17.19). Chi sa narrare la storia della salvezza di Dio può aprire lo sguardo dei suoi interlocutori ad una nuova speranza.

La ragione profonda: Dio vuole comunicarsi

La capacità di narrare per la Chiesa deriva dal contatto con il Crocifisso e Risorto, capace di far emergere nuovi significati là dove sembrava esserci solo buio e fallimento. Per la visione mondana, lo sguardo si sofferma istintivamente sui personaggi eccezionali, su chi si distacca dalla media, su chi è in grado di stupire. Agli occhi del credente, che si sforza di assumere lo sguardo stesso di Dio, ogni persona può risultare interessante, ogni vicenda di vita merita attenzione; anche nel considerare le notizie che provengono dal mondo, il criterio non è più quello dello scandalo, della violenza, dell'urlo prepotente di chi vuole monopolizzare la scena. Nella storia, umilmente, cresce il seme della Parola di Dio.

Il nodo da sciogliere: l'apertura alla Scrittura

Possiamo raccontare, raccontarci, interpretare la storia in cui viviamo e aprire orizzonti nuovi agli uomini del nostro tempo solamente se impariamo a confrontarci con il progetto di Dio contenuto nella Scrittura. Nella lettura assidua della Bibbia impariamo ad affrontare i problemi, a non aver paura delle situazioni ostili, a distinguere costantemente il male e il peccato (da combattere e rigettare), dalla persona che può sbagliare e ingannarsi (e che non è mai da condannare). La Parola di Gesù, che ci insegna ad amare anche i nemici, ci invita al dialogo e all'apertura verso ogni uomo, verso ogni popolo, verso ogni cultura.

Potrebbe anche succedere che in una comunità cristiana si spenga la fiamma lenta e costante del dialogo, della comunicazione. Come quando in una famiglia non ci si parla più: lo sposo non dice più nulla alla sposa, i figli non hanno nulla da raccontare ai genitori, i genitori non hanno nulla da trasmettere ai figli. Ascoltare il Risorto significa ricominciare ad ascoltare gli altri; accogliere il suo comando ed essere i suoi testimoni significa riscoprire ciò che abbiamo da trasmettere e raccontare.

La gioia da vivere: stare nel progetto di Dio

“Così sta scritto: il Cristo dovrà patire...”: l'evangelista Luca include con forza l'evento della croce nell'annuncio della Risurrezione. Ciò significa che possiamo trovare un punto di aggancio con ogni persona, qualunque sia la sua situazione di fragilità; ciò significa che possiamo trovare un annuncio di conversione da rivolgere ad ogni persona.